SOMMARIO

Elettrogenetica

Parliamone finalmente. Trattasi di cosa interamente *italiana*: di cui, è certo, si impossesseranno gli stranieri; ma che nessuno potrà far passare per inventata fuori del nostro bel Paese, così travagliato dalle male passioni politiche, ma così fertile d'ingegni e di valori.

Alberto Pirovano è, fuori di casa, un modesto impiegato. In casa sua è scienziato di grande levatura; naturalista esimio; studioso minuto e avveduto dei problemi della genetica vegetale; creatore di ibridi già rinomati; ricercatore instancabile; filosofo alto e sereno.

Se taluno pensa che io esageri, non ha che a recarsi a Vaprio d'Adda per visitare il nostro Uomo; o leggere (leggere e studiare!) il suo ultimo libro: «*La mutazione elettrica delle specie botaniche e la disciplina della eredità nell'ibridazione*»; bel volume, ornato da 114 illustrazioni, edito dall'Hoepli; e che ora verrà tradotto in tedesco; poi, certamente, in altre lingue.

*

Leggere e *studiare*, ho detto. Non è infatti, quest' opera, di quelle che si leggano tutte d'un fiato. Anzi bisogna ripigliar fiato spesso; chiudere il libro, e pensarci su. Talvolta la lettura apre spiragli di luce nuova che abbaglia; o fa intravedere orizzonti sì vasti da sbalordire. Lettura inutile dunque per i superficiali. Profondamente utile, ammaestratrice, interessantissima, per gli studiosi.

La azione, anzi le azioni, della elettricità sulle piante erano state sperimentate, prima del Pirovano, centinaja di volte. Vi è un buon libro del Bruttini (1) che raccoglie tutta la storia di questi esperimenti. E di recente il Mayer ne ha pure dato opportuno riassunto in una ottima sua pubblicazione (2).

Ma a quali conclusioni, a quali applicazioni, si era giunti con tutte queste esperienze?

Soltanto a riconoscere che l'elettricità, nelle sue varie forme, *agisce*, e talora favorevolmente, sulla vegetazione. Questo sì. E come poteva essere altrimenti se la elettricità non è che uno degli aspetti dell'energia universale, e le piante, come gli animali, sono un impasto di materia e d'energia; le quali poi, probabilmente, sono un'unica cosa? — Ma quanto ad azione *utile*; e conseguenti applicazioni pratiche anche solo probabili, poco, troppo poco.

*

Ed ecco Pirovano con un'idea veramente luminosa. Agire elettricamente, anzi elettro-magneticamente, non sui semi, non sulle piante, refrattarie o quasi ad agenti modificatori blandi, e sensibili fino a morirne ad azioni violente. Agire invece sulla pianta, *prima* che sia tale; *prima* che sia *seme*. Agire sul *polline*.

E ne saltano fuori effetti prodigiosi.

Così è sorta la *elettrogenetica*.

Il Pirovano è anche un fisico-elettricista profondo. Ha quindi creato lui i dispositivi, e anche alcuni apparecchi, necessarî alle sue belle esperienze. Non si potrebbe darne qui un'idea senza molte figure, e andando molto fuori dei limiti consueti della

(1) A. Bruttini — « *Influenza della elettricità sulla vegetazione* » — Milano, U. Hoepli, 1912.

(2) G. D. Mayer — « *L'elettricità nell'agricoltura* » — U. Hoepli, 1924.

nostra decadica conversazione. Leggete il libro del Pirovano se volete saperne di più.... anche perchè la mia competenza elettrotecnica non va molto al di là della lampadina che illumina questo foglio mentre scrivo, o del telefono che trilla..... non sempre per divertire.

Il polline, sottoposto a corrente elettro-magnetica, *si modifica*; questo è l'essenziale. E il Pirovano chiama *jonolisi* tale trattamento, e conseguente modificazione. Può anche modificarsi tanto da divenire sterile. È dunque, anche qui, questione di limiti, di grado, di misura. Potete bene imaginare quante esperienze ha dovuto fare il nostro illustre botanico, quanti apparecchi creare e poi modificare, per giungere a dei risultati di pratico valore!

*

Ho detto *pratico* valore. Ma bisogna intendermi. Non siamo ancora davvero al punto di poter dire: si jonolizza il polline così e così; lo si adopra a fecondare così e così; e si ottiene così una specie nuova o una nuova varietà, o almeno un ibrido coi tali e tali caratteri.

No; non siamo a questo, e non so quando ci arriveremo. Ma queste nuove vie possono condurre, quando meno ci si aspetti, a risultati importanti, anche per la pratica.

Ed è già di valore immenso il fatto, provato su molte e molte specie, che il polline jonolizzato feconda in modo da produrre nei figli mutazioni botaniche notevoli, talora enormi.

Qui sta il nòcciolo della scoperta. Qui sta il germe di future applicazioni pratiche anche grandiose. Qui è la essenza della *elettrogenetica*.

Ora il campo, veramente sterminato, è aperto agli studiosi. Sottoponendo ad azioni radioattive o elettromagnetiche il polline, tanto che lo si adopri in fecondazioni dirette, quanto in fecondazioni incrociate, si ottengono risultati positivi nel senso che i semi prodotti dall'autofecondazione o dall'incrocio daranno piante a caratteri nuovi. Statura, colori del fiore, grossezza e forma del frutto, precocità o meno.... tutto ciò può venir *modificato* notevolmente colla jonolisi.

Dove potremo arrivare? Non lo so davvero. Ma, certo, molto lontano. — Bravo, bravo Pirovano! Ora il titolo di *mago* delle piante spetta a Lei.

Tito Poggi.

Note di stagione

Per allattare i vitelli. - Ancora dei colletti e foglie delle barbabietole.

Vi è sempre qualche cosa di utile da imparare fra i campi!

Visitando la stalla di un affittuario lavoratore, mi colpì un vitello che poppava per le gambe di dietro della madre, mentre tutti fanno allattare sul fianco; e ne chiesi la ragione.

Bisogna considerare che parlo di una stalla che ha le poste elevantesi dal pavimento non meno di 25 cm., sistema che teoricamente viene biasimato, ma che in pratica trova la sua ragione di essere: infatti riesce più facile la pulizia dei bovini e risulta minore il consumo di lettiera. E quando si abbiano le dovute previdenze si evita ogni malanno. Infatti nelle mie stalle così disposte da oltre cinquant'anni, non ebbi mai un inconveniente.

Ma rientriamo nel tema.

La risposta alla mia domanda fu delle più semplici e delle più convincenti. Trovandosi il vitello molto più basso della madre, i colpi che esso dà colla testa per facilitare l'uscita del latte riescono molto più attenuati, e la vacca non ne risente danno.

Ma un'altra e, forse, ancora più convincente ragione, volle aggiungere il mio uomo: trovandosi madre e figlio allo stesso livello, il lattante deve piegarsi con danno della schiena tanto che molte e comuni insellature, secondo il mio improvvisato maestro, dipendono da questa forzata ginnastica che per quattro mesi il vitello è costretto a fare. Francatamente ho dovuto riconoscere che il mio interlocutore aveva ragione, e ne parlai a' miei bovai. Ma quando riuscirò a far cambiare la inveterata opposta convinzione?

*
* *

Ho letto in questi giorni in una rivista agraria un consiglio che ha tutta l'apparenza d'essere dei più razionali e che all'inizio anch'io più volte tentai di seguire; ma al quale, in pratica, si ribellarono così i miei animali come quelli dei vicini.

Il consiglio consiste in questo: la razione giornaliera dei bovini non sia di soli colletti e foglie perchè si va incontro a gravi malanni.

Ebbene, io vorrei che coloro che ancora conservano tale opinione venissero dalle nostre parti, dove la barbabietola si coltiva su tanto larga superficie, per constatare come per tre mesi continui, senza

interruzione alcuna, i nostri bovini si alimentino di soli colletti e foglie ingrassando anche durante il periodo delle più pesanti arature; che anzi, se per ragione di sospensione delle consegne si resta senza, per un paio di giorni rifiutano anche il migliore dei fieni. Altro che completare la razione con altri foraggi!

Solo nei primi giorni si notano casi di dissenteria, che tuttavia poco dopo si arrestano, ed in breve gli animali acquistano una generale floridezza, quale solo più tardi si riesce ad ottenere con le polpe *mature* e ben conservate. E' comune fra i bovai, quando hanno qualche animale deperito per le eccessive fatiche, l'affermazione: *magnarà i coleti i se rimetarà.*

Qualche caso di soffocazione qua e là, in tanti anni, si è lamentato (ed io stesso una volta ne subii le conseguenze in un mio vitello); ma quali altri inconvenienti non si ebbero anche con comuni foraggi?

Lendinara, agosto 1924. E. PETROBELLI.

Agricoltura, industria e istruzione professionale

Lo stabilire un confronto tra l'industria urbana e l'agraria per analizzarne i progressi non è compito facile, ammenochè non si volesse semplificarlo, considerando le due attività produttive nell'ambito delle principali esigenze comuni.

L'Industria precede l'Agricoltura, che però si è posta — in questi ultimi tempi, nella via del progresso moderno.

Contribuirono al più rapido sviluppo della prima la competenza professionale, la consociazione e divisione del lavoro, l'accentramento nei grandi stabilimenti, la gagliarda iniziativa individuale e collettiva (1).

Di quest'ultima condizione pure l'Agricoltura ebbe a giovarsi, e se ne giova, come nelle plaghe che reggono — agrariamente parlando — al confronto con quelle di Nazioni più progredite, come nelle « terre frugate, rifrugate e coltivate con metodi che sono spesso mirabili forme di adattamento all'ambiente ».

(1) E, diciamo anche, l'*indole* particolare delle industrie manifatturiere rispetto a quella agricola. T. P.

Esclusa la consociazione e divisione del lavoro per la complessità e pluralità dei prodotti agricoli, escluso l'accentramento per la tendenza della proprietà a frazionarsi, rimane all'agricoltura la facoltà di servirsi della competenza professionale, intesa tuttavia in senso lato.

E già lo Stato, divenuto centro propulsore, coordinatore della economia nazionale, si è prefisso di fornire alle maestranze rurali la tecnica elementare, e di migliorare il corredo delle cognizioni tecniche agli agricoltori e ai capi d'azienda.

Era tempo che lo Stato si avvalesse di questa sua azione specifica, giovevole alle aziende nazionali chiamate ad esprimere rendimenti più alti, indispensabile a liberare le nuove generazioni di contadini dalla diffidenza ereditaria, a creare i veri agricoltori o a trasformare in questi i proprietari. (Preferiamo non stabilire l'equivalenza ch'è sempre stata inesatta tra proprietario e agricoltore, ritenendo quest'ultimo solamente colui che non ha la concezione statica dell'agricoltura e che alla terra dà la sua opera alacre e la sua competenza).

Del sapere agrario che sarà elargito ai giovani contadini — elementi più malleabili — e ai futuri dirigenti di piccole e medie aziende, e subalterni di grandi imprese, si è parlato a lungo con una dissonanza accalorata di pareri.

Pur senza entrare nella previsione dei fatti futuri che dovranno immancabilmente correggere e colmare quanto possa essere d'inadatto e d'incompleto nei provvedimenti innovatori e riformatori della istruzione agraria professionale, ne rileveremo la portata ideale e le indispensabili condizioni per ottenerla.

L'istruzione professionale dei giovani contadini dovrà fornire a questi la capacità tecnica necessaria all'esercizio migliore del pratico ufficio, cui sono cotidianamente chiamati.

Non sarà facile dare un insegnamento piano, efficace, oggettivo, un insegnamento in cui la teoria sia connaturata con la pratica. Tanto più che questa localizzazione del sapere agrario — affidata a licenziati in agraria, a fattori, ad esperti, nominati per l'occasione maestri rurali — non sarà — e qui sta la lacuna — intimamente inserita nelle Cattedre ambulanti. Le quali invece dovrebbero essere autorizzate per la loro stessa natura ad avocarsi la scelta del personale insegnante, la preparazione dei programmi didattici, l'esercizio del controllo indispensabile.

Ma la difficoltà maggiore sarà nell'educare l'amore dei contadini alla terra, la passione al lavoro campestre, nel crescere la tendenza all'esperimento dimostrativo. La qual cosa porterebbe all'esercizio

dell'agricoltura comparata, dell'agricoltura che si serve del confronto per migliorarsi, per tenersi aggiornata ed avere il più alto usufruimento del suolo.

Anche se per ipotesi tale indirizzo educativo dovesse per varie cause debolmente permeare l'anima adolescente delle nuove generazioni di contadini, sarà comunque in esse — per questa santa impresa — una capacità tecnica sufficiente ad elevare tanto in Patria che all'estero, ad altezze maggiori, il prestigio del nostro lavoro. Diciamo pure all'estero, ove si smaltirà ineluttabilmente la nostra eccedenza demografica, quando le attuali restrizioni emigratorie non avranno più accettabile ragione di sussistere.

Un provvedimento riformatore che non ha incontrato — in linea di principio — il consenso del precedente, è quello della Scuola media agraria, creata sulla trasformazione di molte vecchie Scuole pratiche di agricoltura. Le quali crescendo di grado si portano al livello delle sei Scuole speciali d'agricoltura preesistenti, per assumere uno stesso fondamentale indirizzo e uno stesso piano d'azione.

Ora è da chiedersi: Era necessaria la organizzazione di Scuole medie professionali da cui uscisse il « perito agrario », il nuovo personale dirigente delle medie aziende e il personale subalterno delle grandi imprese?

Noi riteniamo di sì, perchè è anacronistico pensare al progresso agricolo senza una rete bene ordita di dirigenti e di agricoltori teoricamente addestrati, oltre che praticamente sufficienti, allo esercizio della industria rurale.

La critica, rilevando certe dolorose incongruenze e lacune di dettaglio, ha finito per oscurare il criterio centrale, inequivocabile della riforma, ch'è quello di sostituire l'agente di campagna rivelatosi inferiore alla complessa mansione, creare una « *élite* » prima e una maggioranza poi di agricoltori veri, di gente colta e appassionata, quale la nostra agricoltura non ebbe mai.

Perchè, è bene ricordarlo, « ai campi si diedero in passato — scrive l'on. Poggi in *Gerarchia* — soltanto i meno colti, e, ahimè, anche i meno intelligenti; onde all'agricoltura toccarono soltanto, quasi fino ai nostri giorni, gli avanzi e i perditempi dell'ingegno, della operosità e del capitale ».

Le giuste accuse al congegno dell'istruzione media sono relative al carattere prettamente professionale che la rende fine a sè stessa, che preclude irreparabilmente al giovane la via degli studi superiori. In verità non è umano compromettere l'indirizzo professionale dei gio-

vani attesochè è innegabilmente legato alle decisioni e alle vicende — mutevoli nel tempo — dei medesimi e delle relative famiglie.

Non è improbabile però che il Ministero revochi tale preclusione, estendendo ai diplomati delle nuove Scuole la facoltà di avvalersi degli esami d'integramento per lo accesso agli Istituti universitari.

Altri risentimenti sono echeggiati dalle sei Scuole speciali, particolarmente da quelle che avevano acquistato nel tempo e nella specialità accreditata un invidiabile e incontrastabile primato scolastico. Ora l'autorizzare le Scuole pratiche ad elevarsi di grado, a darsi una unica fisionomia, significherebbe per alcuni menomare la importanza e la egemonia delle prime. Può darsi che il presupposto abbia fondamento di realtà, come è probabile che la previsione non sia in avvenire suffragata dai fatti.

Comunque non è utile squalificare il provvedimento *a priori*, tanto più che, se in definitiva ne perderà l'interesse regionale o locale, ne guadagnerà maggiormente l'interesse nazionale.

La nuova Scuola media avrà un lusinghiero panorama di promesse, il successo sperato dal legislatore, se lascierà libere le aule ai figli di agricoltori, ai giovani ingenitamente vocati alle discipline agrarie, se vieterà l'adito ai falliti di altri istituti, se — infine — eliminerà, per rigorosa selezione, i negligenti che pretendessero — sapendo porre qualche periodo in fila o avendo semplicemente sfogliato dei libri di agraria — l'omologazione intermedia o definitiva del loro.... ozioso corso di studi.

Oltre che istruire, dare un corredo di previdenze tecniche e di prudenze economiche, dovrà educare, conquistare all'amore dei campi, alla operosità agraria gli animi dei giovani, affinchè nel campo pratico lo stimolo d'una incandescente fiamma interiore guidi ognuno alle gagliarde opere d'integramento, di perfezione e di ordine.

Assicurato così il mezzo elementare di progresso, l'Agricoltura procederà compatta sullo stesso cammino della industria perchè i mezzi per cui esse procedono nel loro sviluppo sono essenzialmente gli stessi, rimanendo accidentali e contingenti le differenze che per lo più si riscontrano. Non a torto la scienza economica insegna che l'agricoltura è veramente una industria!

E. Battistelli.

Progressi nella cerealicoltura nazionale

Fertilizzanti e metodi culturali

Il problema granario mantiene sempre la sua particolare e predominante importanza nell'economia nazionale, rendendo interessante il conoscere quali risultati si ottengono dall'adozione di nuovi accorgimenti culturali.

Vogliamo colla presente nota dare notizia delle esperienze eseguite all'azienda Malpensata (in sobborgo Castelceriolo, del Comune di

Fig. 16. - Grano *Ardito* all'azienda Malpensata.

Alessandria) tanto nei riguardi del modo di somministrazione dei fertilizzanti, quanto per il raffronto di produzione della varietà *Civitella* coll'*Ardito*.

I dati che riferiamo sono stati raccolti all'azienda Malpensata, condotta con diligenza e con serî intendimenti sperimentali dallo Zuccherificio di Spinetta Marengo.

Avvertiamo che il Cav. Emilio Fraipont, Direttore della Società, da anni conduce con particolare passione un'opera paziente di sele-

zione del grano Civitella, varietà che è alquanto coltivata nell'Oltre Po pavese e nell'alessandrino. Si tratta di una varietà che durante il periodo bellico e nell'immediato dopo guerra trovava facile smercio per essere ottima per la fabbricazione della pasta, tanto che fruiva di speciale soprapprezzo nella requisizione. Attualmente però il mercato gli dà un minor valore, che si aggira da 1 a 2 lire al ql. Merita, ad ogni modo, di segnalare i risultati sperimentali ottenuti perchè ven-

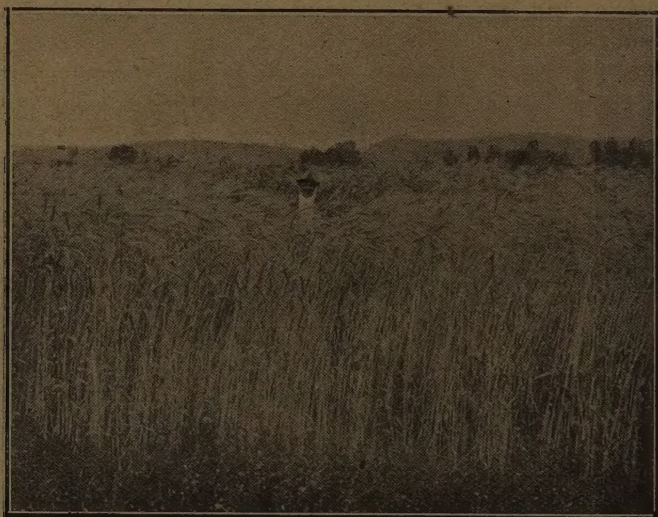



Fig. 17. - Grano *Civitella* all'azienda Malpensata.

gono a confermarci come la produzione granaria dall'applicazione di razionali norme possa portarsi a limiti altissimi, da darci fiducia a proseguire nella via dei miglioramenti culturali.

La pratica culturale che particolarmente va segnalata, è quella della distribuzione dell'azoto, sotto forma di nitrato di soda, allo stato liquido, per mezzo di macchina irroratrice a trazione animale, costruita, sotto la direzione del direttore dello Zuccherificio di Spinetta Marengo, dalla Ditta Ballario di Alice Castello.

Il Cav. Fraipont, istituendo le prove fra la somministrazione del nitrato allo stato liquido e allo stato polverulento, pensò che il fertilizzante debba esplicare tanto maggiore efficacia quanto più ele-

vato è lo stato di suddivisione con cui arriva al terreno, riuscendo evidente che questa condizione si ritrova massima allo stato di soluzione (1).

I dati raccolti provengono da un campo di ettari 4,95, stato diviso in due parcelle uguali, avendo somministrato q.li 4 di perfosfato minerale per ha., trattandosi di terreno l'anno precedente coltivato a bietole ben concimate.

La quantità di nitrato di soda somministrato fu di soli kg. 50 all'ettaro, spargendolo in una sol volta, in marzo, allo stato polverulento, nella parcella testimone, e in soluzione al 5 % nella seconda parcella, in quattro volte — una per settimana — pure in marzo, mediante la pompa irroratrice sopraddescritta, distribuendo così kg. 12,50 per ogni somministrazione liquida.

I dati di produzione risultarono i seguenti:

1° Parcella, con spargimento del nitrato allo stato polverulento in una sol volta:

Produzione ad ettaro di granella . . .	q.li	29,70
» » » » paglia imballata . .	»	80,83

2° Parcella, con spargimento del nitrato allo stato di soluzione in 4 volte:

Produzione ad ettaro di granella . . .	q.li	33,13
» » » » paglia imballata . .	»	94,94

Le differenze a vantaggio della distribuzione frazionata e liquida del nitrato di soda, risultano così nelle seguenti cifre:

Produzione in più ad ettaro di granella . .	q.li	3,43
» » » » » paglia imballata	»	14,11

Valore del maggior prodotto:

in granella q.li 3,43 a L. 105	= L. 360,15
in paglia imballata q.li 14,11 a L. 12 . . .	= L. 169,32
Totale	L. 529,47

La spesa maggiore sostenuta per la distribuzione liquida e frazionata del nitrato non è stata molto rilevante, se si pensa che colla irroratrice a tale scopo costruita, compiendo il lavoro su di una striscia larga 6 metri in una giornata di lavoro con un cavallo e un uomo, si

(1) Su ciò non vi ha dubbio. Ma quando si trattasse di *nitrato ammonico*, che ora va sostituendo il nitrato di soda, si potrebbe lasciar fare la *suddivisione* alle pioggie che, in febbrajo, marzo, aprile raramente possono mancare. T. P.

fa il trattamento di ben 10 ettari, portando il costo di ogni spargimento a circa L. 6 all'ettaro, e per quattro volte a L. 24.

Per quanto sensibile si voglia calcolare la quota d'ammortamento della macchina irroratrice, è evidente che rimane un buon margine di utile a favore dell'esperimentato spargimento in soluzione del nitrato di soda (1).

I risultati riferiti assumono speciale importanza perchè vengono a confermare la razionalità dello spargimento del nitrato in più volte, per dar modo alle piante di potersene gradualmente servire per il proprio accrescimento, rendendo l'azione nutritiva dell'azoto diffusa su di un periodo assai lungo, con vantaggio sulla produzione.

Dovrebbero perciò eliminarsi tutte le distribuzioni di nitrato, da troppi agricoltori effettuate, in una sol volta, tardivamente (ne abbiamo viste quest'anno fatte in maggio) ed in istato di poca suddivisione senza triturazione o macinazione.

Vogliamo anche riferire di prove su varietà, condotte presso la stessa azienda, confrontando l'Ardito e il Civitella, seminati a file semplici, distanti centimetri 36, impiegando ad ettaro kg. 90 di seme, eseguendo in fine marzo e ai primi di aprile la sarchiatura mediante l'ottima macchina rincalzatrice della Ditta Cabrini & Mocchi di Pavia.

L'Ardito ha prodotto ad ha:

granella	q.li	27,35
paglia imballata	»	30,90

rapporto tra grano e paglia 1 a 1,13

Il Civitella ha prodotto ad ha:

granella	q.li	29,75
paglia imballata	»	36,37

rapporto tra grano e paglia 1 a 1,23

Va notato come l'Ardito si presentasse assai rado per il poco seme impiegato in relazione al suo limitato potere di accestimento (2).

---

(1) Giustissimo. Ed è veramente interessante e importante questo esperimento. T. P.

(2) Vero. Ho sperimentato anch'io che l'*Ardito* deve seminarsi molto fitto sulla fila. T. P.

In altra azienda dello Zuccherificio, a Boscomarengo, l'Ardito ha dato ad ha, q.li 37,18 di seme (1).

E giacchè riferiamo di alte produzioni, diciamo ancora del prodotto ottenuto con Civitella su di una estensione di Ea. 4,12, a file a cm. 18, e con impiego di kg. 140 di seme ad ettaro, risultante di q.li 42,47 di granella e q.li 59,85 di paglia (2).

I dati raccolti dalle laboriose sperimentazioni che vanno compiendo i nostri agricoltori, stanno a dimostrare come la coltivazione del frumento si avvantaggi, al pari di tutte le altre colture alimentari ed industriali, della esecuzione di buone norme di lavorazione e preparazione del terreno, delle sufficienti concimazioni, della loro buona distribuzione, delle operazioni di sarchiatura a primavera.

E tutto questo vario lavoro da adottarsi per la coltura granaria, deve svolgersi su varietà che abbiano ad utilizzare nel grado massimo il complesso dei vantaggi che le indicate buone cure culturali sono destinate a portare.

Mentre da un lato i due illustri studiosi in materia — i professori Strampelli e Todaro — per vie diverse tendono a trovare la migliore macchina vegetale cerealicola che sappia meglio approfittare della fertilità del terreno in ogni singola particolarità d'ambiente, d'altra parte una schiera di agricoltori sta studiando, nel vasto campo della pratica, come perfezionare utilmente i sistemi culturali della pianta preparatrice dell'alimento base dell'uomo.

La via da percorrere, se presenta difficoltà, avversità, inconvenienti imprevisti, sa però dare soddisfazioni vivissime, come sono quelle che provano gli amici nostri che pesano anche quest'anno produzioni per Ettaro di 35-40 quintali.

Per noi produrre di più grano vuol dire diminuirne la superficie, e dedicare al frumento maggiori e migliori attenzioni.

Forse il problema è identico per tutta Italia! (3)

Alessandria, Cattedra di Agricoltura, Agosto 1924.

Prof. ILARIO ZANNONI.

---

(1) Splendido prodotto, quest'anno! T. P.

(2) Prodotto sbalorditivo, che farebbe tornare all'idea di seminare molto più fitto di quel che generalmente si faccia. Come è difficile la coltura del grano, che tutti credono di sapere! T. P.

(3) Proprio così! T. P.

La vite maritata all'albero

« I migliori vini me li danno
i miei *testucchi* ».
Bettino Ricasoli.

X.

Allevamento. — Succisione.

Le viti — da 2 a 4 — che vengono poste a piè del tutore a destra e sinistra del medesimo e ad una certa distanza di esso, sia che vengano prescelte per l'impianto le propaggini (1), le barbatelle od i tralci, per poter venir su floride e robuste debbono fin dal primo anno dell'impianto essere assoggettate ad una minuziosa cura di allevamento.

Debbono essere anzitutto ripulite dalle malerbe che riscoppiano al loro piede, mercè ripetuta sarchiatura, e la cacciata di ciascuna vite dev'essere appoggiata ad un paletto onde non strisci al suolo, come ad un palo anche più forte e stagionato dev'essere appoggiato il tutore onde cresca rigido e dritto.

Se nell'impianto furono adoperate propaggini o buone barbatelle, già alla fine del primo anno si avrà una cacciata robusta e multipla, meno forte se vennero adoperate le talee.

In questo primo anno le nuove cacciate non vanno menomamente toccate per dare agio alle radici di allargarsi ed irrobustirsi. Solo vanno trattate reiteratamente con poltiglia bordolese per difenderle dalla peronospora, la quale attacca più ferocemente le viti a fior di terra.

Se la piantagione avrà nel primo anno assunto un notevole sviluppo, alla fine del primo anno stesso si può procedere alla *succisione* (2), che in caso diverso si rimanderà al secondo o al terzo anno.

Questa operazione consiste nel recidere fra le *due terre* le viti impiantate e già in pieno sviluppo sul finire dell'inverno.

Si è discusso molto sull'utilità o meno di questa operazione già consigliata dagli antichi scrittori di cose georgiche.

In verità noi, dopo molte osservazioni in proposito, abbiamo dovuto convincerci che, trattandosi di viti che debbono essere portate in alto, essa è utile anzichè dannosa, poichè il tralcio che vigoro-

(1) Propaggini non più dopo che c'è la fillossera! T. P.
(2) Anche questa operazione appartiene all'epoca antifillosserica. T. P.

samente riscoppia dal piede della vite succiso porta seco tanta forza da poter esser spinto in alto sull'albero con molta sollecitudine; e ciò costituisce appunto, per dir così, il *desideratum* di questo sistema di viticoltura. Non così certo avviene per le viti basse, per le quali, anzichè tralci legnosi di gran vigore, si cercano piuttosto tralci ben nutriti sì, ma sollecitamente fruttiferi.

L'impianto con viti americane.

Tutto ciò che qui diciamo circa l'impianto con *propaggini* e la *succisione* riguarda evidentemente la vite nostrana-europea colla quale vengono tuttora praticati la maggior parte degli impianti degli *alberati* (1).

Senonchè oggi per considerazioni ovvie è sommamente raccomandabile eseguire questa specie d'impianti con viti americane. E ciò, non solo per una prudenziale preventiva difesa contro l'avanzarsi purtroppo minaccioso della fillossera, ma perchè la vite nostrana innestata su quella americana assume tale robustezza da raggiungere più presto il suo tutore, permettendo un maggior sviluppo e quindi una più abbondante produzione.

Ora è evidente che quando *l'albereto* venga impiantato su ceppo americano non si possono usare più nè talee (2), nè propaggini; e tanto meno si può parlare poscia di *succisione.*

Necessita in questo caso usare assolutamente barbatelle. Queste possono, già innestate, provenire dal barbatellaio o, meglio, essere innestate a dimora; questo secondo metodo, oltre ad essere più economico, offre migliore risultato.

Le barbatelle selvatiche robuste e con forte ciuffo di radici (meglio quelle di due che di un sol anno) levate dal vivaio vengono portate a dimora dove s'innestano con viti nostrane l'anno appresso o a *spacco semplice* o a *biella inglese;* questo sistema ci ha dato in pratica i migliori risultati.

Il getto nostrano che sorge dall'innesto assume uno sviluppo legnoso sì forte da arrivare l'anno appresso a formare la *corda* della vite ed entrare quasi in produzione. Naturalmente bisogna anche qui usare quelle premure che richiede la vite *bimembre* per evitarne *l'affrancamento.* Bisogna anche studiare e sperimentare l'affinità della vite nostrana colla vite americana. In generale noi abbiamo trovati

(1) Ma speriamo di no! T. P.

(2) Talee sì, americane, da innestarsi in posto. T. P.

come ottimi portinnesti nelle terre fresche e profonde *l'Aramon* × *Rupestris Ganzin;* in quelle medie la *Du Lot,* in quelle aride la *Riparia* × *Rupestris 101*[14], in quelle calcari la *Berlandieri* × *Riparia 420*ᴬ. In ciò peraltro vale tutta l'esperienza e la pratica locale.

Certo è — ed è questo a riguardo il miglior consiglio che si possa dare — che chiunque faccia nuovi impianti di viti o alte o basse commette una grande sciocchezza col non farli su ceppo americano.

Cure successive.

L'anno dopo che la vite è stata succisa comincia per essa il regolare periodo di potatura, la quale durante questi primi anni della vita della pianta non ha altro scopo che questo: formare il tronco della vite più robusto che sia possibile, costringendolo ad allungarsi moderatamente anno per anno, fino a poterlo far giungere sull'albero a quell'altezza alla quale si cominciano a stendere i primi tralci frutticosi.

A raggiungere questo doppio scopo, di far cioè crescere in grossezza ed in lunghezza il fusto della pianta, bisogna potare assai corto il robusto ed unico tralcio che viene su dalla vite succisa, o dalla barbatella innestata se si tratta di vite bimembre, a due o tutt'al più a tre gemme, in maniera che la vite, non potendo avere sfogo, *mette forza* — come dicono i coloni — cioè si corrobora al piede e viene poi su pletorica e rigogliosa. L'anno dopo, dei due o tre tralci riscoppiati l'anno antecedente si lascia per solito il più basso locato — qualora esso per avventura non fosse più mingherlino degl'altri — e si pota a due o tre occhi, nè più nè meno come l'anno innanzi. Egual sistema di potatura si segue negli anni successivi fino al 5° o 6° anno di età della pianta.

A questo punto — se tutto è proceduto bene — si è formata già quella che chiamasi la *corda,* cioè a dire il fusto della vite che sarà arrivata all'altezza dell'impalcatura del tutore per esserne sostenuta.

Questa si chiama potatura di *formazione* della vite arborea ch'è la cosa più importante perchè non potremo avere mai un buon alberato se non saremo riusciti a tirar su le viti sane e robuste.

In pratica ciò può avvenire più presto o più tardi dal 3° al 6° anno, a seconda dei terreni, del clima, dei vitigni e delle cure culturali. E' naturale che il diligente allevatore di viti deve affrettare questo periodo di costituzione dell'albereto dal quale in questi primi anni non riceverà che un modesto frutto compensato dal reddito delle colture sottostanti. Usando barbatelle americane — come sopra

abbiamo detto — noi siamo riusciti ad avere una buona *corda* fin dal 2° anno.

Una questione controversa. — Se e quando convenga lasciare una striscia di terreno libero lungo il filare.

Ecco una questione dibattuta e controversa che non si può peraltro risolvere in modo assoluto.

La sua soluzione dipende:

a) dalla distanza dei filari e dalla distanza delle viti nello stesso filare;

b) dai sistemi di educazione adottati;

c) dal valore del prodotto uva e degli altri generi coltivati nel suolo.

Per concludere, noi crediamo che o in un modo o nell'altro, sempre quando il diametro entro il quale si svolgono le radici delle viti maritate all'albero non sia superiore ai due metri, convenga lasciare libera da colture erbacee quella porzione di terreno entro la quale le radici stesse si estendono.

Crediamo poi che sia opportuno lasciare addirittura un'intera striscia di terreno libero lungo tutto il filare, quando il diametro suddetto non sia superiore ai metri 1,50, e tanto più quando le piante nello stesso filare si trovino a non più di metri 5 fra loro.

Quando il diametro suddetto è superiore ai metri 1,50, ma non supera i metri 2, e tanto più quando le piante si trovassero nello stesso filare a distanza superiore ai metri 5 fra loro, noi crediamo che converrebbe lasciare tutt'attorno ad esse una zona circolare di terreno libero da colture del diametro non superiore ai metri 2.

In tutti gli altri casi infine che non siano questi due citati, crediamo che sia del pari opportuno lasciare sempre al pedale della pianta uno spazio, più o meno grande, netto da colture.

Certo è che, particolarmente dopo l'estendersi e l'intensificarsi delle malattie crittogamiche che obbligano il coltivatore a correre su e giù pel terreno colla pompa sul dorso e col solforatore alla mano, riesce sommamente utile questa striscia libera che permette la facile circolazione senza danneggiare le colture sottostanti, il risparmio del cui danno compensa ad usura la perdita del raccolto sulla striscia anzidetta senza dire ch'essa favorisce la produzione dell'albereto.

Diremo in un prossimo capitolo della potatura di *produzione* e chiuderemo questo lavoruccio con qualche conto economico.

CAMILLO MANCINI.

Circa la direzione di aziende agrarie

E' bene sia premesso che queste mie poche righe saranno una risposta, anzi una voce contraria, se non in tutto almeno in parte, all'articoletto intitolato « *E i direttori di aziende agrarie?* », comparso in uno degli ultimi numeri di questo giornale (N. 17, 20 giugno 1924).

Ed è appunto in difesa dei licenziati delle R. Scuole pratiche d'agricoltura che sorgerò: di quella classe d'agricoltori che non istruita purtroppo ampiamente nel campo teorico scientifico, servendosi di una sana pratica, tanto bene ha compiuto, compie, e sono certo compirà, pei campi e nei campi (1).

Sono uscito anch'io da una di queste scuole; ho fatto anch'io studi superiori, ma ciò che tengo più cara è la licenza della mia cara scuola di Brusegana, nome reso ben noto per l'energia e saggia azione svolta a suo pro da quell'insigne professore che è Luigi Petri.

E' bene avvisare che nell'articolo suddetto il medesimo scrittore, che si firma A. B., sentiva di non poter aver concorde una grande maggioranza dei lettori di questo Giornale, e lo rendeva evidente dicendo, che: « Se qualcuno dissente, gli abbandono senza preoccupazioni le mie modeste idee perchè le conci come gli pare, purchè riconosca che il problema della preparazione dei direttori di aziende agrarie è un problema di straordinaria ed urgente importanza » (2).

In quest'ultima parte, bisogna rilevarlo, non si può che essere d'accordo con A. B.; poichè è proprio un fatto deplorevole che aziende di primaria importanza, invece di essere modello alla piccola proprietà, siano dirette da empirici, che Dio sa come e con quali preconcetti arcaici le amministrano!

Ma quello che non si può lasciar passare in silenzio è quel tentativo di diminuire l'azione di quegli umili artefici del progresso agrario, aventi la sola ambizione di migliorare la produzione di quella terra a cui sono attaccati, e che sono i licenziati delle R. S. Pratiche d'agricoltura (3).

Tutti, credo, sanno meglio di me, e spero nessuno lo vorrà ne-

(1) Ma nessuno lo nega! T. P.
(2) E qui nessuno poteva contraddirlo. T. P.
(3) Nessun tentativo di questo genere avrei lasciato passare. T. P.

gare nè in queste pagine, nè altrove, quale riconoscenza deve avere l Paese verso questi uomini, nel campo del progresso agrario; che se i professori delle Cattedre ambulanti ne sono gli antesignani, essi ne sono gli apostoli, gli artefici immediati, poichè sempre a contatto della massa lavoratrice come sono, e come sempre saranno, sono i propalatori di quelle cognizioni essenziali che hanno cominciato ad attecchire ovunque l'agricoltura è in progresso.

Essi sono i combattenti di prima linea contro quello scetticismo del nostro contadino che è tale da farlo credere qualche volta alieno dai suoi stessi interessi.

Con ciò non voglio menomare, e l'ill. prof. Poggi con ragione non lo permetterebbe, l'azione di quei benemeriti che sono usciti dalle scuole superiori d'agricoltura. Essi sono degli ottimi mezzi di propaganda agraria, sono coloro che con la loro parola dotta portano nel campo pratico la voce della scienza, che oggi ha influito nel massimo modo beneficamente, strappando l'agricoltura dai preconcetti dell'empirismo.

Ma non si può nemmeno negare che essi sono, secondo il mio misero parere, meno addatti alla direzione pratica di aziende agrarie (1). Uomini di scienza, di troppa scienza (2), e di poca o nulla pratica, vissuti la maggior parte della loro vita nelle città, poco conoscenti o quasi nulla della campagna, provenienti da scuole, precedenti quelle da cui sono usciti, in cui nemmeno si parla d'agraria, si troverebbero alla direzione di aziende agrarie privi di quegli elementi indispensabili per far sussistere l'indispensabile e normale equilibrio tra una sana pratica ed una giusta teoria.

Non voglio affermare con ciò che questa sia l'unanimità dei casi, poichè anch'io conosco di questi dottori che si sono acquistati la massima fiducia anche tra i pratici e nel campo pratico; ma conosco anche di questi signori che, quando espongono le loro opinioni, fanno sorridere non lo zotico contadino che col suo fare sornione sorride sempre incredulo, ma quella parte pratica sana ed istruita, che sa quale differenza passi dal fare un'agricoltura sui campi o sui banchi della scuola.

Con ciò non voglio nemmeno dire che nei licenziati delle S. P. d'agricoltura non vi siano molte deficienze, dato il progresso odierno nel campo colturale.

A ciò sembra dare rimedio la nuova e giusta riforma delle scuole

(1) Questo no. Mancherà loro un po' di pratica, ma faranno presto ad acquistarla. T. P.

(2) Mai *troppa* la scienza vera! T. P.

agrarie, portata da un Governo nazionale di cui fanno parte uomini, che per il progresso agrario, vivono, combattono e vinceranno.

In questo nuovo tipo di scuola sussisterà una simbiosi armonica della praticità delle scuole pratiche d'agricoltura con la teoria scientifica delle superiori e, come A. B. richiede, i giovani vi giungeranno con una discreta preparazione mentale, ottenuta nelle scuole complementari, per cui si potrà dire, credo, che otterranno le giuste facoltà per dirigere coscienziosamente un'azienda agraria moderna.

Molti diranno che si priveranno i laureati di un vasto campo d'applicazione. E' vero, non lo nego, la privazione sussiste; ma bisogna rilevare che anche molti di questi poco vi aspirano. E poi quanti altri campi sussistono, sui quali questi potrebbero applicare la loro scienza!

Ma sopratutto è il campo della cooperazione che essi potrebbero dirigere con le loro cognizioni profonde. Consorzi per l'esportazione delle frutta, per la elaborazione, conservazione, ed esportazione degli ortaggi, per la manipolazione conveniente e lo smercio all'estero dei fiori, e di prodotti di industrie agrarie, e, chi lo sa? in un successivo avvenire, per la manipolazione dell'uva con conseguente possibilità della costituzione di quei vini-tipo, da tanti giustamente implorata.

E quale benefica azione subirebbe l'agricoltura, e quali benefizi ne ricaverebbe il nostro paese, e quale migliore e più intensa utilizzazione si potrebbe effettuare del nostro bel sole, non v'è bisogno di magnificare, poichè credo appaia a tutti evidente.

Mogliano Veneto, 22-7-1924. CARLO BOLDINI.

La conclusione vera è questa: che si possono avere ottimi direttori di aziende agrarie tanto dai laureati in agraria quanto dai licenziati delle scuole pratiche. L'essenziale è che, individualmente, abbiano la somma di attitudini necessarie. T. P.

Libri nuovi

Dott. N. STIGLIANO — *L'incrocio industriale in pollicoltura* — Portici - Tipogr. econ., 1923.

Dott. A. POMPA — *Una buona razza da carne e da uova - La « Rhode Island red »* — Portici - Tipogr. econ., 1923.

Dott. Prof. RENZO GIULIANI — *Una visita alla Stazione sperimentale di Avicoltura di Erding in Baviera* — Portici - Tipogr. econ., 1923.

Interessante relazione su di uno dei migliori istituti avicoli della Germania.

LO STESSO — *Il metodo americano per la scelta delle galline buone ovajole* — Portici - Tipogr. econ., 1923.

Trattasi di caratteri esterni e anatomici che, ben considerati e valutati, permettono di arrivare a selezioni razionali di galline.

Prof. Dott. FELICE SUPINO — *Allevamento della carpa a specchi con cenni sulla tinca, persico-trota e trota iridea* — Milano - Manuali Hoepli, 1924 - L. 9,50.

Bel volumetto rilegato, con molte incisioni e una magnifica tavola colorata. Con ogni particolare scientifico, tecnico e pratico, l'allevamento della carpa a specchi negli stagni e risaie viene qui chiaramente esposto. Nel prezioso manuale si parla anche dell'allevamento di altri pesci d'acqua dolce e delle loro malattie. Il piccolo trattato del Supino riesce così veramente completo.

FRANCESCO TODARO — « *La buona semente* » *nella campagna granaria* 1922-1923 — Bologna, Società tipografica già Compositori, 1924.

Con grande serenità, con coscienziosa esattezza e anche con molto spirito, F. Todaro espone qui i risultati delle principali coltivazioni fatte nel 1922-23 coi suoi frumenti. E arriva a conclusioni, non soltanto favorevoli a dette sementi, conclusioni anzi che egli lascia trarre al lettore; ma, sopra tutto importanti, sulla necessaria organizzazione dell'*onesto* commercio dei grani da seme.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI — *La disoccupazione in Italia al 31 marzo* 1924 — Roma, Tip. coop. sociale, 1924.

Tabelle statistiche molto interessanti.

Dott. ALBERTO ROSSI - (Ist. federale di Credito per il risorgimento delle Venezie) — *L'Istria - Saggio di geografia economica* — Venezia, Premiate officine Grafiche C. Ferrari, 1924.

È questo uno dei *Quaderni mensili* dell'Istituto Feder. di Credito delle Venezie; e contiene una eccellente Monografia geografica, economica, commerciale, agraria dell'Istria: ottima dissertazione di laurea del Dott. Alberto Rossi.

FEDERAZ. NAZION. DELLE BONIFICHE, PADOVA — *Dalla palude alle messi* — Padova, Soc. Coop. Tipogr., 1922.

Opportuno opuscolo di propaganda.

A. STRUCCHI-F. CARPENTIERI — *Il Vermut* — 3ª edizione, Casa Editr. Fr.lli Ottavi, Casalmonferrato, 1924 - L. 15.

Prezioso manuale del compianto amico Strucchi, riveduto e aggiornato dal competentissimo Carpentieri. I produttori, i negozianti, i consumatori di *vermut* (molto bene l'avere adottata questa più semplice e più italiana *grafia*) troveranno in questo bel libro veramente *tutto* ciò che loro possa interessare.

Dott. H. FAES E Dott. M. STAEHELIN della Stazione federale di esperimenti viticoli a Losanna — *La maladie criptogamique des abricotiers en Valais - Stromatinia, o Sclerotinia, o Monilia laxa* — Berne - Imprimerie fédérative S. A., 1924.

Da qualche tempo gli albicocchi, anche nell'Italia meridionale e centrale, ove parrebbero tanto al loro posto per il clima, vanno soggetti a gravi malattie, spessissimo *mortali*.

Assai bene viene studiata in questo opuscolo una delle più gravi cause di morte: la *Sclerotinia laxa;* mentre il Savastano ha studiato da par suo la epidemia degli albicocchi (e di altre piante) prodotta da bacteri.

Tagli ben fatti e rigorosi; abbruciamento dei rami tagliati; disinfezione dell'albero con miscele anticrittogamiche, sono i mezzi più sicuri, secondo gli A., per combattere la *Monilia.* T. P.

Briciole

Ancora a proposito della direzione delle aziende agrarie ci è giunto un articolo non firmato. Siamo spiacenti di dover comunicare all'egregio autore che non possiamo pubblicare il suo scritto appunto perchè anonimo.

Come s'impedisce che l'olio d'oliva irrancidisca.

Semplice e poco costoso ne è il processo, che ha una grande importanza pei produttori d'olio di noce che irrancidisce più facilmente.

Si prendono bottiglie pulitissime e perfettamente asciutte; dopo averle riempite d'olio, si versa nel collo di ciascuna circa 5 centigr. di buona acquavite, in modo che la bottiglia sia piena, si tappa con cura e si copre il tappo con una vescica.

L'acquavite è più leggera dell'olio; perciò, restando alla superficie, impedisce all'aria esterna di irrancidire l'olio che così si conserva lungamente.

Sono preferibili i recipienti di terra alle bottiglie, ed è essenziale tenere l'olio al buio, perchè la luce è nemica dell'olio. Le bottiglie si debbono tenere ritte e conservate in locali freschi, asciutti ed oscuri.

Abbiamo sperimentato noi stessi con successo questo semplice sistema (1).

Un'arbitraria interpretazione della legge sulla R. Mobile a nostro danno!

E' noto che questa legge esclude da tassa di R. M. il *bestiame agrario* ch'è al servizio dei fondi sia per lavoro, sia per la produzione, sia per la letamazione.

La cosa è logica e giusta. Il bestiame è parte essenziale ed è quasi la dote del fondo, cioè era tutt'uno con esso, indispensabile alla sua produttività.

Ora, da un pezzo in qua le agenzie vanno a colpire questo bestiame di R. mobile quando supera la potenzialità del fondo.

---

(1) Non mi pare tanto semplice: bottiglie, acquavite, vescica. L'olio ben depurato, in locali freschi e buî, non irrancidisce. T. P.

E' evidentemente una sottile distinzione creata dal fisco per colpire tutto e tutti!

Di bestiame sopra un fondo non ce n'è mai abbastanza.

Chi può dirci quando esso superi la sua potenzialità?!

E i cani da guardia?

Giacchè siamo in vena oggi di parlare di tasse diciamo anche di questa che i comuni applicano sui cani da guardia.

E' un colmo!

Il cane da guardia non è un lusso come quello da caccia o da corsa. E' una necessità, è un complemento indispensabile di ogni azienda. Perchè deve pagare una tassa a parte?

Questa tassa ci fa quasi l'effetto di una specie di assicurazione a favore dei ladri campestri e dei lupi rapaci che danneggiano tanto le nostre campagne!

Segua la falce il mietitor.

E' un ottimo consiglio del momento. Specie in annate di penuria foraggera come questa, è un vero peccato sciupare le stoppie.

E quante stoppie si perdono in Italia?!

... " Fra i lazzi sorbi
Si disconvien fruttare il dolce fico ",.

Questa allusione mistica del divin Poeta può avere per noi anche un significato materiale, nel senso che fra le buone piante domestiche, di cui il fico è il prototipo, non si debbono far crescere piante selvagge come purtroppo se ne incontrano tante quando il coltivatore « è reo », come si esprime il poeta stesso, di mala coltura.

Evitare la " stretta ,, del frumento: ecco il segreto della sua produzione nel Mezzogiorno.

La « stretta » è il gran nemico del frumento nel mezzogiorno.

Essa è la conseguenza di primavere asciutte e di calori estivi anticipati. E' un disturbo fisiologico per cui la pianta vede quasi arrestato il suo sviluppo nel meglio del crescere.

Se ne risente la produzione. Le spighe restano piccole e semi-

vuote, mentre l'ingiallimento si accelera obbligando a mietere anzi tempo.

Rimedî? Eccoli:

a) il lavoro profondo del suolo;
b) doppia rincalzatura;
c) frumenti precoci;
d) irrigazione primaverile dove sia possibile.

Dell'efficacia di questi antidoti contro la « stretta » abbiamo prove numerose e indiscutibili.

Il pomidoro seminato a dimora.

Invece di farlo passare per la piantonaia e quindi trapiantarlo, si può seminare anche a dimora a buche. Ma bisogna farne la semina anticipata su terreno bene stritolato e ben concimato; eppoi avere l'avvertenza di diradare le piante levando quelle in più per lasciarne solo il numero necessario.

Torna adunque a trionfare Minerva?

Così ci vien fatto di esclamare con gioia vedendo le cifre della nostra esportazione olearia nel 1923 in 265.737 q.li di olî di oliva, poco al disotto dell'anteguerra, in cui nel 1912 giungemmo al massimo di q.li 298.681. Con questa differenza, che i 265 mila q.li di oggi fecero entrare in paese molta maggiore quantità di oro di quanto non ne entrava nel 1912.

Minerva dunque ritorna ai suoi trionfi. Dedichiamole tutto il nostro culto amoroso!

Al telefono.

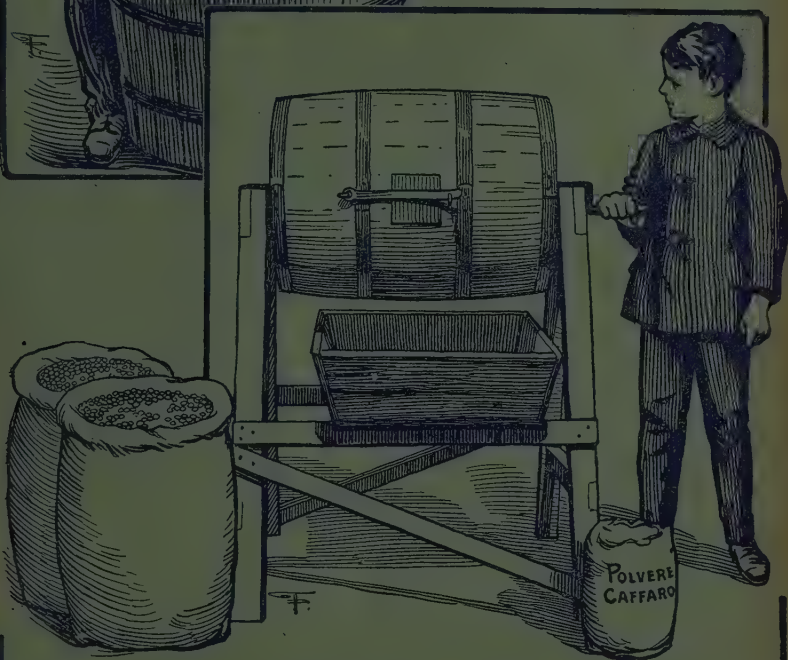
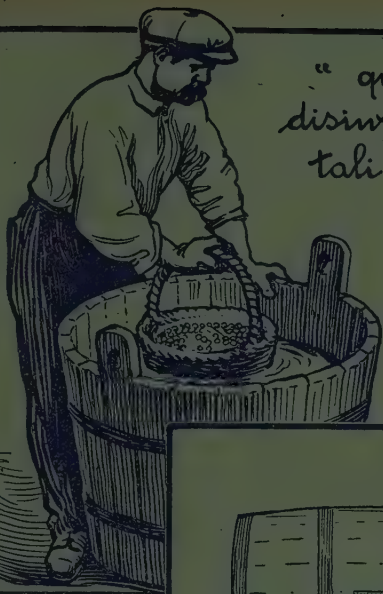
— *Come si può evitare che due galli di uno stesso pollaio facciano tra loro guerra?*

— Tenendone uno solo, come insegna un vecchio adagio.

— *E se proprio si volesse tenerne due insieme?*

— Converrà che siano fratelli della stessa covata ed allevati insieme.

— *Anche le galline sono battagliere fra di loro, se non si conoscono. Quelle nuove del pollaio hanno la peggio. Si può rimediare?*

— Pare che giovi togliere le anziane per qualche tempo dal pollaio, e lasciarvi le nuove. Così le parti si invertono, per quel tanto che basta a trovare il desiderato equilibrio.

" Segui il mio esempio! Mescola per ogni quintale di seme 300 grammi di Polvere Caffaro servendoti di una macchinetta molto semplice come questa e non avrai più nessuna ragione di lamentarti.
Tutto il tuo grano nascerà ed al raccolto non avrai nemmeno una spiga colpita dalla carie "

COOP. GRAFICA OPERAI - MILANO

Rivista della stampa italiana ed estera

Lo Stato per il rimboschimento.

Provvida la deliberazione da parte dello Stato di destinare alcuni milioni per il rimboschimento ed ottima la dichiarazione di aumentare questo contributo statale, qualora la Provincia ed i Comuni interessati facciano altrettanto.

Ma... bisogna curare, e forse più dell'impianto di nuovi, i boschi esistenti. Che cosa si direbbe di un proprietario od amministratore di nove case che le trascurasse nei riguardi della manutenzione, al punto da lasciarle crollare, per costruire con maggior dispendio una casa nuova, sia pur utile, in ubicazione uguale o meno vantaggiosa di quelle case che ha lasciato cadere? Lascio al lettore la risposta.

Ebbene tale è il problema della conservazione dei boschi esistenti di fronte alle nuove piantagioni. Chi riconosce la necessità e la convenienza dei rimboschimenti, per coerenza deve anzitutto provvedere ad assicurare, non coi discorsi o sulla carta, la conservazione ed il miglioramento dei boschi che già esistono. Invece, se si tiene presente che base della conservazione dei boschi è la continua ed accurata sorveglianza, tale da assicurare la rigorosa osservanza delle leggi vigenti da parte di tutti, bisogna riconoscere che lo Stato, e per esso il Ministero dell'Economia nazionale, trascura assai questo ramo di un servizio riconosciuto importantissimo per la ricchezza nazionale. La sorveglianza dev'essere così fatta da prevenire i danni ai boschi ed i conseguenti reati, anzi che reprimerli colle relative contravvenzioni.

Le contravvenzioni, pur essendo giuste, quasi mai riparano al danno e non di rado inaspriscono o mal dispongono le popolazioni. Questo non si può ottenere con un personale sia tecnico che di sorveglianza assai ridotto di numero, nonostante le sue buone qualità professionali. Anche i guardaboschi comunali sono in scarso numero e, salvo eccezioni, male ricompensati.

In complesso, a confronto dell'anteguerra il servizio di custodia forestale è peggiorato con grave danno certo del patrimonio silvano ed anche delle nuove piantagioni, perchè con un servizio così fatto gran parte di quei milioni sarà gettata al vento!

Chi scrive non è mosso da alcuna mira; desidererebbe solo che le sue osservazioni concorressero, senza alcuna soddisfazione particolarista, a far ritornare al più presto in carreggiata anche questo ramo del servizio forestale che, così come è ridotto al presente, funziona in modo deplorevole, nonostante tutti gli sforzi del personale rimasto in servizio. (Dal giornale « *L'Azione* » di Pola).

Assegni per la frequenza all' « Ecole supérieure du Génie rural » di Paris.

L'Opera Nazionale per Combattenti istituisce n. 2 assegni di franchi 6.000 ciascuno — da ripartirsi in due annualità relative agli anni

scolastici 1924-25 e 1925-26 — per consentire ad ex combattenti laureati in ingegneria civile la frequenza dell'*Ecole Supérieure du Génie Rural* in Parigi. Gli assegni saranno corrisposti in rate mensili posticipate.

Agli aggiudicatari saranno inoltre rimborsate le spese di viaggio in 2ª classe dal luogo di residenza a Parigi e viceversa al termine del Corso - escluse le spese per il trasporto del bagaglio.

Coloro che aspirino al conseguimento di un assegno dovranno far pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti, Sezione Economico-Sociale - Roma, Via Ulpiano 11 - entro il giorno 8 settembre 1924, in piego raccomandato, una domanda in carta libera insieme con tutti i seguenti documenti: *a*) stato di servizio (per gli Ufficiali) o foglio matricolare (per i Sottufficiali e Militari di truppa) o documento equipollente rilasciato dall'autorità Militare, dal quale risulti che il concorrente ha partecipato alla campagna di guerra 1915-18 con truppe o reparti combattenti: *b*) diploma originale o copia legale della laurea in ingegneria civile conseguita nell'anno 1915 o posteriormente: *c*) certificato delle votazioni riportate negli esami speciali e di laurea; *d*) documento da cui risulti che il concorrente ha buona conoscenza della lingua francese; *e*) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente stesso non ha compiuto il 35° anno di età alla data del presente bando; *f*) certificato generale del Casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi; *g*) certificato del Sindaco del Comune di residenza comprovante lo stato di famiglia del richiedente e le condizioni economiche; *h*) certificato dell'Agenzia delle Imposte comprovante l'ammontare degli eventuali redditi accertati a carico dell'istante e della sua famiglia; *i*) certificato medico, debitamente autenticato, di sana e robusta costituzione fisica.

Il 23 agosto, moriva in Adria il

Comm. CARLO BISINOTTO

CAVALIERE del LAVORO.

Crolla con Lui un'altra delle maggiori colonne dell'agricoltura veneta, della agricoltura polesana in ispecie. E noi, del suo tempo, abbiamo perduto un Amico incomparabile. Oh mio buon Carlo, come fuggirono i nostri bei giorni, tutti fervore per quella agricoltura che allora era nuova!

Quanto bene facesti Tu alle vaste terre affidate alla tua tecnica sagace; quanto ai coloni da Te dipendenti!... E come fu benefica, feconda, l'opera tua, il tuo saggio consiglio nelle amministrazioni da te rette! E quanto fosti amato e ammirato come Presidente della Associazione agraria del basso Polesine, come autorevolissimo membro del Comitato della Cattedra ambulante di agricoltura di Rovigo, la prima istituita in Italia!

Ma, come dire qui, in breve, tutte le grandi benemerenze di *Carlo Bisinotto*, agronomo valentissimo, amministratore oculato e perfetto, scrittore felice di cose agrarie, cittadino esemplare? Io benedico la sua memoria e so d'aver meco nel pianto non i comuni cari amici soltanto, ma una folla di agricoltori, di estimatori, di beneficati..... Mentre con me si inchinano reverenti sulla tomba di *Carlo Bisinotto* anche i superstiti di Casa Ottavi e i redattori del « Coltivatore ».

T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **La Mostra delle Industrie monferrine e l'Esposizione internazionale fillos-rica di Casale Monferrato** sono state solennemente inaugurate il 24 corr. l'intervento di S. E l'on. Peglion in rappresentanza del Governo. Ricca in stissimo assortimento la prima, genialmente ordinata nel suo preziosissimo interessantissimo materiale la seconda, entrambe danno carattere di prima importanza alla simpatica manifestazione.

*** **L'Esposizione nazionale delle Industrie chimiche** che si doveva tenere nel tembre ed ottobre, è stata rinviata alla ventura primavera a seguito delle e insistenze rivolte al Comitato organizzatore da parte di tutti gli industriali uali già avevano aderito a questa grande esposizione che sin dal suo sor-e aveva raccolto l'unanime consenso di studiosi, di tecnici, e di industriali. rinvio quindi servirà a raccogliere un maggior numero di espositori che, a la ristrettezza del tempo, avevano rinunciato a partecipare all'esposizione chè impossibilitati a prepararsi degnamente. Alla sede del Comitato in To-o Via Garibaldi 35 continuano a funzionare i servizi riflettenti l'esposizione è posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

*** **Un Concorso di cavalli da tiro pesante rapido** sarà tenuto in Gazzuolo il del prossimo settembre ad iniziativa dell'associazione zootecnica per i man-nenti di Bozzola Sabbioneta e Viadana. Per schiarimenti rivolgersi al Co-tato del concorso presso la Cattedra ambulante d'agricoltura di Gazzuolo.

*** **La Cattedra di agricoltura di Imperia** ha promosso una importante mo-a agricola campionaria provinciale in Chiusavecchia che ha ottenuto un ot-o successo, anche perchè il personale della Cattedra, molto opportunamente, a spiegazioni e consigli ai visitatori specialmente intorno all'apicoltura e coltivazione, raccolta e utilizzazione delle piante da profumeria.

*** **Una esposizione serica nazionale avrà luogo a Varese** dal 1 al 30 settem-. L'Unione tessitori d'Italia, che organizza l'esposizione, ha diramato in que-giorni a tutte le camere di commercio italiane ed estere l'invito a voler perare affinchè questa importante manifestazione riesca degna dell'impor-za che ha per il nostro paese l'industria serica. L'esposizione comprenderà ti i prodotti nazionali della seta, seme, bachi, filati, maglierie, tessuti, seta ificiale, macchine, accessori, ecc. Non sono ammessi gli articoli tessili stra-ri, mentre saranno bene accolti i prodotti di scarsa produzione nazionale, ne le macchine e gli accessori, prodotti chimici per tintoria, e apparecchia-a dei filati e tessuti di seta o filati affini d'ogni paese.

*** **Presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Avellino,** colle norme di al R. Decreto 27 novembre 1919, n. 2265, e D. L. 10 aprile 1924 n. 620, al Regolamento generale approvato con R. D. 23 marzo 1924, n. 577, è a-to il concorso al posto di direttore della Cattedra stessa. Coloro che inten-o partecipare al concorso devono far pervenire, non più tardi del 15 set-bre 1924, diretta al prof. Romani Oddo, commissario prefettizio della Cat-ra ambulante di Avellino, presso il Ministero dell'economia nazionale, Roma, loro domanda in carta bollata di lire due corredata dei documenti di rito. stipendio del direttore è di L. 18.000 annue, lorde di R M. e della tratte-a per la quiescenza, di cui al D. L. 16 gennaio 1919, n. 54, oltre le diarie e indennità stabilite da Regolamento della Cattedra.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Si persuadano gli agricoltori che la bontà del seme di frumento** non ri-de tanto nei suoi caratteri esterni quanto nelle sue qualità intrinseche e itive rivelate dalla conoscenza della sua origine e dagli assaggi di labora-io, e che si possono riassumere così: *Purezza genealogica della razza e ac-tamento delle condizioni delle coltivazioni da cui il seme proviene. Facoltà e*

vigoria germinativa. Assenza di semi di piante estranee od infestanti. Così C. Bianchi su *L'Avvenire Agricolo.*

⁂ **Questa è la stagione indicata per formare i terricciati,** dice *Il Contadino della Marca Trevisana.* La loro formazione non è nè difficile, nè costosa. Basta raccogliere tutte le erbacce strappate dai campi, le immondizie, le pule del frumento, le paglie troppo spezzate e non sane, insomma tutti i residui dell'azienda che non verrebbero in nessun altro modo utilizzati, facendone un mucchio ben compresso, stratificato con terra e poi inaffiato spesso col colaticcio della stalla. Per maggior comodità è meglio fare questi terricciati in prossimità al prato da concimare. Il risultato che si otterrà dall'uso del terricciato supererà di gran lunga qualunque altra concimazione.

Avversità e malattie.

⁂ **L'estratto fenicato di tabacco produce delle bruciature** su le piante da frutto. Il fatto che ci era noto perchè lamentato da molti frutticoltori (scrive A. Pieri su *Note di frutticoltura*) ci conferma la voce largamente diffusa che l'estratto fenicato di tabacco sia un miscuglio a composizione molto variabile. Noi lo riteniamo ancora un buon insetticida quando si abbia la fortuna di indovinare dei barattoli buoni, perchè con esso abbiamo difeso molto bene le nostre piante per quattro anni; ma dobbiamo confermare le lamentele già note di possibili danneggiamenti alle foglie. E ciò non può che derivare da composizione variabile dell'insetticida.

⁂ **Le cavallette e il modo di combatterle** è il titolo di una breve utile pubblicazione della Cattedra d'agr. di Caltanisetta, che viene spedita gratuitamente a richiesta fatta alla Cattedra stessa.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Per trarre il maggior utile possibile dalla raccolta delle bietole da zucchero,** raccomandiamo ai coltivatori (dice *L'Agricoltura friulana*) di non trascurare l'osservanza delle sei seguenti regole riassuntive: 1. Pulire dalla terra e scollettare diligentemente le radici di bietola. - 2. Consegnare al più presto dopo la raccolta. - 3. Dovendo ritardare la consegna delle bietole già cavate, coprirle accuratamente colle foglie e coi colletti. - 4. Trasportare le bietole in carri puliti, senza paglia o strame. - 5. Raccogliere e portare a casa le foglie e i colletti, per consumarli in parte subito e in parte dopo la conservazione in silos. - 6. Lavorare subito il terreno lasciato dalle bietole, per predisporlo ad una buona coltivazione di frumento.

⁂ **I segni della maturazione del tabacco** sono i seguenti: — comparsa di colorazione gialla nelle foglie, come se queste fossero macchiate in giallo. (Non confondere queste macchie con quelle dovute a seccherecció o a malattie. Le macchie della maturazione si possono riportare a una specie di macchie d'olio); — ripiegamento in basso della punta e dei margini della foglia; — crepitìo se si ripiega una parte di foglia, e comparsa di un leggero taglio in corrispondenza del ripiegamento; — grande pesantezza delle foglie di cima; — fragranza di tabacco. — (*Il Gazzettino agricolo*).

⁂ **Per ben produrre, il frumento** vuole sopra tutto una diligente preparazione del terreno; vuole andare in terreno sminuzzato, non grossolano; vuole più tardi essere liberato dalle erbe infestanti. Perciò, scrive il prof. Bizzozero, nessuno dovrà più, nè al piano, nè al monte, seminare il frumento alla volata, ma a file distanti 40 centimetri, colla seminatrice, o col sistema dei solchetti.

Zootecnia.

⁂ **Il brutto confronto fra le belle vacche e mediocre o pessimo toro** in una stessa stalla, deve essere evitato. Se finora, dice l'amico C. Basso in « Agricoltura milanese », non si è badato talora a spendere le 4-5 e più mila lire per l'acquisto di qualche bella vacca, bisogna ora prendere il coraggio a due mani e spendere magari il doppio e più per avere veramente un capostipite di gran classe. La spesa, per quanto forte, non sarà mai eccessiva e sarà sempre lautamente ricompensata dal vantaggio che se ne avrà su tutta la bergamina.

Non succederà allora di trovarsi di qui a qualche anno con una generazione di vacche allevate sul fondo scadenti e difettose, quindi di un valore reale assai ridotto.

*** **E' conosciuto che le piume dei nostri bipedi** contengono una grande quantità di zolfo; quindi utilizziamo queste conoscenze e durante la muta, suggerisce *Il Pollicoltore* di Lugano, non dimentichiamo di aggiungere al pastone asciutto un po' di zolfo. Un cucchiaio da thè per ogni 10 galline e tre volte alla settimana di zolfo è abbastanza. Si raccomanda poi che lo zolfo sia ben mischiato per evitare che si trovi tutto in un mucchio; ciò tornerebbe più di danno che di utile. Si avrà anche cura di mischiarlo prima col pastone asciutto, indi con quello bagnato. Lo zolfo lo si adopera anche contro gli insetti e lo si mette nei nidi, nel bagno di polvere, frammischiato col gesso e la polvere insetticida.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **La coltivazione del riso,** che durante la guerra si era ristretta a 112.000 ettari, è ora ritornata a quella di anteguerra di 145.000: le selezioni vanno continuamente migliorando ed il trapianto va rapidamente diffondendosi, tanto che la risicoltura nazionale può ritenersi oggi fra le più progredite del mondo. Di questi brillanti risultati può ben essere orgogliosa la R. Stazione di risicoltura di Vercelli, e particolarmente l'illustre suo Direttore prof. Novelli.

Foreste e monti.

*** **Si è costituita la Federazione nazionale industriali del legno.** Scopo di questa nuova organizzazione industriale è la tutela degli intessi generali dell'industria che essa rappresenta e di quelli delle Ditte ad essa associate. A presidente generale della Federazione è stato nominato il comm. Carlo Feltrinelli; la Federazione è suddivisa in tre sezioni, ciascuna delle quali avrà un proprio Consiglio. Queste sezioni comprendono rispettivamente i seguenti rami d'industria: Sez. 1. Produzione e lavorazione del legname; Sez. 2. Fabbricazione di articoli da costruzione, articoli vari di legno, escluso il mobilio; Sez. 3, Fabbricazione del mobilio. La Federazione ha la sua sede generale a Roma piazza Venezia, 11.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Nel Seminario vescovile di Mondovì** dal 1908 si svolge un corso biennale di agraria, con circa 25 lezioni all'anno e alcune visite pratiche ad aziende agrarie o ad associazioni cooperative. Il corso subì soltanto una interruzione di un biennio durante la guerra ed è annualmente frequentato da oltre venti allievi. L'iniziativa potrebbe indubbiamente essere presa anche altrove con eguale buon esito, solo che i cattedratici, assumendosi questo incarico, volessero tenere le loro lezioni con spirito di propaganda, rinunciando ad ogni compenso, in quanto i seminari — in genere — non sono in grado di retribuire l'insegnante.

*** **Convegni di studi indetti dall'Unione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura.** L'Unione delle Cattedre, allo scopo di aggiornare ed approfondire la coltura dei cattedratici, ha indetto anche quest'anno due convegni di studi: uno di frutticoltura, con speciale riguardo alla frutticoltura industriale dell'Alta Italia, ed uno di economia montana, che si terrà nel Mezzogiorno d'Italia Questi Convegni avranno carattere prevalentemente didattico, con svolgimento scientifico e pratico; insigni specialisti delle due branche di studi svolgeranno relazioni tecniche ed assisteranno alle visite ed escursioni che si faranno durante i Convegni. Il Convegno di frutticultura, che durerà circa due settimane, avrà inizio nella seconda metà di settembre; si svolgerà a Firenze presso la R. Scuola di pomologia, a Pistoia presso l'Osservatorio di frutticoltura, in Romagna, nel Veneto, per chiudersi a Trento in occasione della Mostra nazionale di frutta e del Congresso pomologico. Quello di economia montana si inizierà a Napoli nella prima quindicina di ottobre, si svolgerà in Basilicata e Calabria con l'ausilio finanziario del Ministero per l'economia nazionale e con la cordiale collaborazione e l'assistenza tecnica del R. Istituto superiore forestale di Firenze.

⁂ **A professori di lingua italiana, storia e geografia di R. Scuola media agraria,** in seguito agli esami di idoneità svoltisi in Roma al Ministero dell'Economia nazionale, in base agli art. 23 e 52 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3214, sono stati eletti i signori: Viti Jole, Roma; Martinelli Achille, Brescia; Cherchi Ansicora, Cagliari; Jannuzzi Pietro, Pescia; Rossi Raffaele, Cesena; Giorgi Alberto, Pesaro; Rossi Guido, Avellino; Cencetti Maria, Voghera; Vincenti Sante, S. Ilario Ligure; Cirilli Domenico, Alanno.

⁂ **Al posto di Direttore della Cattedra amb. d'agricoltura di Urbino** in sostituzione del prof. Bertani-Tomei, passato in seguito a concorso alla Cattedra ambulante di Perugia — è stato, per *chiamata*, nominato da quella Commissione di vigilanza il *cav. prof. Pancrazio Zappelli*, che fu già valente direttore della Cattedra ambulante di Poggio Mirteto e che nel 1921 fu chiamato a *riordinare* un'importantissima azienda agraria di proprietà di un Ente di beneficenza dell'Italia centrale. — Al prof. Zappelli, che ha già assunto il nuovo ufficio e che rientra per tal modo nella *famiglia delle Cattedre*, vadano i nostri rallegramenti ed auguri.

Diverse.

⁂ **Il raggruppamento delle varietà di pesche,** scrive T. Poggi in *Note di frutticultura*, si potrebbe definire nel modo che segue:

Pesche	a buccia vellutata o *Pesche vere*	*Spiccagnole* o *spicche*	
		Aderenti al nòcciolo	*Duracine*
			Sugose
	a buccia glabra o liscia-*Pesche noci*	*Spiccagnole*	
		Aderenti	

Quanto alla denominazione: *pesca cotogna*, essa dovrà limitarsi alle pesche a buccia vellutata aderenti al nocciolo e a pasta dura, onde potremo, per queste soltanto, accettare come sinonimi *duracine* e *cotogne*. Ma non potremo chiamare *duracine* certe americane eccellenti che hanno pasta molle e sugosa nonostante il nòcciolo aderente.

⁂ **« Problemi siciliani »** è il nome di una nuova rivista edita a Palermo e diretta dall'avv. *Filippo Lo Vetere*. Auguri!

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

E' dannoso per il bestiame cibarsi di Equiseto o coda cavallina? (*O. F. di R.*). — Si, l'erbaccia è dannosissima, velenosa, e può portare gravi inconvenienti.

Gli animali che ne mangiano possono anche essere colpiti dalla morte, se la coda cavallina è abbondante nel foraggio, e se ha spiccate qualità venefiche.

Ciò diciamo perchè risulta che l'*Equiseto* non è sempre egualmente nocivo, in relazione alle qualità del terreno dove ha vegetato, ai foraggi coi quali è mescolato, alla diversa conservazione del mangime, alla resistenza degli animali. I più giovani sono i meno resistenti.

In conclusione deve evitarsi di dare la detta erbaccia al bestiame.

Fra i rimedi da somministrare al bestiame che avesse mangiato *Equiseti* si consiglia l'iposolfito sodico. Ma è necessario darlo al bestiame ai primi sintomi. Se si attende troppo, c'è pericolo di non giungere più in tempo a salvare l'animale.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. — L'Istituto internazionale d'agricoltura pubblica nel suo Bollettino di statistica agraria per il mese spirante un riassunto della situazione dei raccolti dei cereali quale risulta dalle informazioni ufficiali pervenute dai diversi paesi. Sebbene manchino ancora le previsioni dei raccolti per alcuni importanti paesi produttori, il complesso dei dati disponibili può fornire una indicazione abbastanza ampia della situazione attuale nei paesi dell'emisfero settentrionale. Infatti, se si esclude la Russia, i paesi per i quali sono noti i dati di produzione forniscono in media per il frumento circa l'80, per l'avena il 70, per l'orzo il 60 e per la segale il 55 per cento delle rispettive produzioni dell'emisfero settentrionale. La produzione dei cereali di quest'anno, secondo i dati sinora noti, nei paesi dell'emisfero settentrionale, si può giudicare quasi media, pur registrando delle diminuzioni più o meno sensibili in confronto alla produzione dell'anno scorso. Infatti i numeri indici, ossia le percentuali delle produzioni di quest'anno nei paesi considerati, in confronto alle corrispondenti produzioni del 1923 e alla media dei 5 anni anteriori, risultano i seguenti: Prod. 1924 in confronto al 1923; frumento 87,5; segale 83,9; orzo 91,0; avena 95,2: Prod. 1924 in confronto alla media 1918-22; frumento 98,8; segale 92,6; orzo 99,9; avena 103,6. Quanto alle colture in corso nei paesi dell'emisfero meridionale, le più recenti informazioni telegrafiche pervenute al suddetto Istituto internazionale d'agricoltura, indicano che in Argentina lo stato delle colture dei cereali è buono, e si è avuto un aumento del 3 % nelle superfici seminate a frumento, con una leggera diminuzione invece per l'avena, l'orzo e la segale. Nell'Unione dell'Africa del Sud si segnalano invece condizioni meteorologiche sfavorevoli alle colture. Quanto all'Australia, lo stato del frumento è molto soddisfacente nelle regioni occidentali, mentre si sente ancora necessità di buone pioggie negli stati di Nuova Galles del Sud, Vittoria e Australia meridionale. Il commercio nazionale del *frumento*, dopo un periodo di forte attività e di alti prezzi, si è attualmente rallentato per la diminuita richiesta e, di conseguenza, i prezzi hanno subìto diminuzioni. Oggi le quotazioni dei grani nazionali, a seconda delle località e delle qualità, oscillano fra le L. 110 e 118 per ogni ql. Il *frumentone* è bene ricercato e mantiene prezzi sostenuti, varianti da L. 85 a 93 per ql. a seconda del luogo e della qualità. Pure l'*avena*, convenientemente trattata, mantiene quotazioni con tendenza all'aumento varianti fra le L. 80 e 86 per ql. I *risoni* ed i *risi* sono stati in questa ultima decade meno richiesti ed hanno conservato inalterati i loro prezzi. La *segale*, scarsamente trattata si quota da L. 75 a 80 per ql. L'*orzo* che è maggiormente ricercato si quota sulla base di L. 100 per ogni ql.

BESTIAME. — Le fiere di agosto che si sono susseguite in questa seconda quindicina del mese in vari importanti centri, ci hanno fatto constatare che nonostante la buona affluenza sulle piazze di ogni categoria di bestiame bovino, i prezzi, sono andati sempre più aumentando anzichè stabilizzarsi. Gli affari pertanto vennero e vengono conclusi con tutta facilità, dal momento che i compratori accettano sempre l'imposizione del venditore. Le stalle degli agricoltori vanno così popolandosi senza la minima preocuppazione per quanto riguarda il foraggio che certo non scarseggia. Vorremmo — e ancora una volta caldamente lo raccomandiamo — che i nostri agricoltori approfittando delle disponibilità di foraggio dessero, con tutte le loro forze, maggiore incremento alla riproduzione ed allevamento dei bovini. È evidente infatti che l'attuale disponibilità del parco

nazionale bovino non è sufficiente a fornire la carne necessaria per il consumo, e questa è la ragione della tensione dei prezzi dei bovini. Continua pertanto l'importazione di forti quantitativi di carne congelata. Ricercatissimi sono i *buoi da lavoro* che oggi si quotano dalle 550 alle 750 lire per ql.; pure molto ben trattati i *vitelli da allevo* che si pagano facilmente dalle L. 750 a 800 per ql.; le *vacche* a forte produzione lattifera sono sempre ricercate e comperate a prezzi varianti da L. 2500 a 4700 ed anche 5000 per capo a seconda della razza e dell'età. I *suini* nelle fiere decorse svoltesi nell'alta Italia, hanno ottenuto considerevoli aumenti di prezzo, specialmente per quanto riguarda i magroni ed i lattonzoli, quotati i primi da L. 10 a 10,50 per kg., ed i secondi da L. 11 a 12 per kg.

UVE E VINI. — Il nostro « Giornale Vinicolo Italiano » dalla sua annuale inchiesta su la produzione uvicola d'Italia — i risultati della quale sono riportati nel suo numero 34 del 24 agosto corr. — calcola che si raccoglieranno quest'anno q.li 63.350.000 di uva, compreso il prodotto delle nuove provincie. Tenuto conto dell'uva consumata come tale, e della resa media in vino, si giunge ad una produzione vinicola di 41-42 milioni di ettolitri. La promessa di quest'anno risulta quindi inferore al prodotto del 1923 di circa 20 milioni di q.li d'uva e di 11-12 milioni di ettolitri di vino. Confrontato col raccolto annuo medio dell'ultimo dodicennio, quello del 1924, dovrebbe risultare leggermente superiore al normale medio. Le regioni che promettono meglio sono la *Lombardia* ql. 3.600.000; l'*Emilia* ql. 8.200.000; la *Toscana* ql. 6.300.000; l'*Umbria* ql. 1.800.000; il *Lazio* ql. 3.900.000; gli *Abruzzi e Molise* ql. 3.300.000; la *Campania* ql. 7.600.000; le *Puglie* ql. 4.400.000; la *Basilicata* ql. 850.000; le *Calabrie* ql. 1.050.000; la *Sicilia* ql. 5.900.000; la *Sardegna* ql. 600.000. Hanno promessa più scarsa il *Piemonte* ql. 7.100.000; la *Liguria* ql. 900.000; il *Veneto* ql. 3.200.000; le *Marche* ql. 2.700.000; la *Venezia Tridentina* ql. 950.000; la *Venezia Giulia* con *Zara* ql. 1.000.000. Ciò a confronto della produzione media normale, poichè in rapporto al 1923, la vendemmia di quest'anno è quasi ovunque inferiore, o eguale in qualche regione. La qualità è buona ed ottima in generale, minacciata però dalla peronospora del grappolo e dalla tignuola, che quest'anno infieriscono gravemente. La vendemmia si avvicina a grandi passi, anzi si può dire già iniziata coi primitivi del meridionale; e con le buone previsioni sopra riportate, il panico cresce fra i produttori di vino. Ai 41-42 milioni di ettolitri del nuovo prodotto si devono aggiungere almeno 12 milioni di ettolitri che rappresentano la rimanenza del prodotto 1923. La nuova campagna vinicola che sta per aprirsi, troverà così un fardello di 52-54 milioni di ettolitri di vino da smaltire. Come uscire da questa situazione? Bisognerà che buona parte degli enormi pesi fiscali che gravano attualmente sul vino vengano tolti in maniera da poter portare i prezzi ad una misura molto più bassa dell'attuale e che consenta nuovamente il consumo della nostra tipica bevanda anche alle borse più modeste. Frattanto, all'origine, oggi, i prezzi diminuiscono e si cerca di vendere anche in perdita pure di vuotare le cantine che dovranno ricevere il nuovo prodotto. Ed in quest'anno bisognerà che gran parte dell'uva venga incantinata dai produttori stessi poichè sino ad ora non si parla ancora di contratti fatti ed i comercianti procedono, e certamente procederanno, molto cautamente. Nelle Puglie i compratori offrono L. 25-35 per ql. ma non risulta che tali offerte siano state accettate. Il commercio dell'uva da tavola procede bene ed attivo specialmente nelle Puglie e nel Piacentino. Partono per l'estero soltanto dalla piazza di Bisceglie decine di vagoni al giorno che varcano il confine. I prezzi su questa piazza per le migliori uve da tavola variano da L. 100 a 115 per ql. vagone partenza. *So.*

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

STAB. TIP. SUCC. CASSONE - CASALE.